

lei l'Avemmaria suona sempre a 23 ore e a 24 fa notte; i Caffè son que' delle acque; San Marchi o Bastioni, i luoghi da vino; ella chiama i Giardini la Motta, e si fa ancora destare alla *marangona* il mattino: la signora Possidonia è l'ultimo avanzo, la reliquia, una mostra ancora superstita della defunta Repubblica, che il cielo dia pace alle sue ceneri!

Ed or bisogna veder la sua casa. L'uomo varcandone la soglia varca un intiero secolo, un'età, si fa coevo al ponte di Rialto. Il secolo XIX, la sua civiltà, il suo progresso, non osarono ancora violare quel santuario dei tempi delle *bante*, e spirano e muoiono sulla sua porta. E tu ancora intatti, in tutto lo splendore della loro arretrata magnificenza, dentro ci ammiri i cuoi d'oro, i damaschi e i soprarricci velluti: venerando lusso, di cui altrove s'è perduta la memoria e fino la più lontana reminiscenza, nè si troverebbe in altro luogo che qui, ovvero nel Ghetto! Ci ammiri i seggioloni di bulgaro, le belle travi alla sansovina dipinte, le lettiere e gli stipi angolosi e intagliati, così il cielo v'aiuti di non darvi dentro! e a quelle ricche cortine con le cornici invernicate e fatte a cimiero, a quegli enormi finestroni, com'Argo, a cent'oc-